

«Con le riaperture il nostro turismo torna competitivo Possibili altri aiuti»

Garavaglia: valuteremo gli effetti della guerra

La tendenza

Le prenotazioni per la Pasqua? Dopo l'annuncio dell'allentamento delle restrizioni abbiamo avuto segnali molto positivi

L'intervista

Lo scenario è quello invocato più volte nelle settimane scorse da Massimo Garavaglia, ministro del Turismo. Che, non a caso, chiedeva la fine dello stato di emergenza e regole chiare per chi vive di programmazione come gli operatori e le imprese del settore turistico. A preoccupare ora sono le conseguenze di una guerra alle porte dell'Europa.

Ministro Garavaglia, il calendario per la ripartenza e le riaperture, annunciato dal premier Draghi e dal ministro della Salute Speranza, è sufficiente per ridare fiato al turismo?

«Dopo averne parlato e discusso più volte, il ministro Speranza è stato di parola e ha predisposto un'ordinanza in linea con quanto chiedevo da diverse settimane. L'obiettivo era allinearsi alle regole più permissive degli altri Paesi. Sono soddisfatto perché il nuovo quadro assicura respiro agli operatori del settore turistico sia garantendo i flussi in arrivo sia assicurando certezze alle attività che lavorano con i Paesi esteri».

La data fatidica sul fronte delle riaperture è il 31 marzo. Alcuni obblighi o divieti potrebbero essere rimossi già prima?

«Credo sia saggio essere realisti. Vale ricordare che l'otti-

mo è nemico del bene. Intanto abbiamo di fronte uno scenario chiaro e definito con la data certa della fine dello stato di emergenza».

Le prenotazioni di Pasqua possono dirsi in salvo?

«Se mi avesse posto la domanda qualche giorno fa avrei detto sì, ora... comunque, per quanto riguarda, per esempio, il dato delle prenotazioni extra alberghiere, cioè appartamenti e case in affitto, gli ultimi dati confermano l'esistenza di un gap significativo rispetto a Spagna e Francia, la rimozione delle restrizioni in Italia avrà un effetto molto positivo. Così come lo avrà l'annuncio da parte di Draghi della fine dello stato di emergenza, un messaggio chiaro per comunicare che è in atto una svolta. Utile per recuperare quote di mercato rispetto all'offerta turistica di altri Paesi. Siamo, insomma, di nuovo competitivi».

Il sollievo per la fine della quarta ondata della pandemia rischia di non durare stante lo scenario di guerra in Ucraina. Ci sono già dei contraccolpi visibili?

«Non ancora, è una situazione talmente recente che non consente di disporre di dati. Avevamo, piuttosto, segnali molto positivi in conseguenza dell'allentamento delle restrizioni, con un rimbalzo importante. Certo poi arriva la guerra e si apre un ulteriore scenario. Adesso bisognerà valutare l'impatto di questa brutta novità. A partire dal dato che i turisti russi nel 2019 sono stati 1,5 milioni e che gli americani saranno meno disposti a viaggiare in Europa».

Le sanzioni commerciali sono strumenti da maneggia-

re con cautela o in questa fase sono indispensabili?

«L'orientamento dell'Europa e dell'Italia è di prendere decisioni molto dure. Le conseguenze verranno valutate ma adesso è necessario intervenire in maniera condivisa e drastica».

Il turismo è stato uno dei comparti più colpiti dalla pandemia. Le imprese continuano a chiedere sostegno, un eventuale scostamento di bilancio potrebbe garantire ulteriori aiuti oppure è già escluso?

«La guerra ha cambiato lo scenario, non ci fosse stata questa novità la gestione sarebbe proseguita in modalità ordinaria. Abbiamo un pacchetto di emendamenti al decreto Sostegni Ter con interventi pari a 200 milioni di euro aggiuntivi. Con queste misure contavamo di uscire dalla fase di emergenza, utilizzando in particolare lo strumento della decontribuzione. Adesso bisognerà valutare l'impatto di questa terribile novità».

Il settore alberghiero chiede per gli hotel di proprietà l'eliminazione dell'Imu nel primo semestre. Riuscirà a ottenerla?

«È uno degli emendamenti che ho proposto al decreto Sostegni Ter. Si tratta di una misura che risponde anche a una logica di equità: così come è previsto il credito di imposta per gli alberghi che sono in affitto, non si può non garantire un intervento per chi è proprietario delle mura».

La settimana scorsa il governo è andato sotto in commissione. Ha senso parlare di una fase 2 per riconsiderare la natura del rapporto tra il



premier Draghi e i partiti di maggioranza?

«Bisogna essere pratici: è evidente che con una situazione internazionale come questa tutto il resto è destinato a passare in secondo piano».

È giusto mantenere l'obbligo del vaccino per gli over 50 fino al 15 giugno?

«Queste sono valutazioni di carattere politico e sanitario. È una decisione che, peraltro, avrebbe uno scarso impatto sul turismo. Credo, comunque, che se ne parlerà come è giusto che sia».

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA